Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 404.105
Diffusione 12/2016: 292.779
Lettori Ed. II 2016: 1.457.000
Settimanale - Ed. nazionale

l'Espresso

Dir. Resp.: Tommaso Cerno

12-MAR-2017
da pag. 82
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Culture Lirica

I miei angeli pasoliniani

di **Riccardo Lenzi**

GIÀ CON L'OPERA "CO2", ispirata dal saggio "Una scomoda verità" di Al Gore, messa in scena alla Scala, il compositore Giorgio Battistelli aveva abbandonato i toni leggeri da commedia di opere come "Il medico dei pazzi" o "Divorzio all'italiana", approfondendo i temi e le provocazioni dell'ex vice presidente degli Stati Uniti, ovvero lo scioglimento dei ghiacciai dovuto al surriscaldamento del globo, con tutte le sue drammatiche conseguenze. Adesso, con la sua nuova opera, tratta dal libro della Genesi della Bibbia, va più addentro al microcosmo dei drammi del nostro tempo, mettendo al centro delle riflessioni l'uomo sconvolto dai problemi etici. La vicenda scelta insieme alla librettista Jenny Erpenbeck, astro nascente della letteratura tedesca (vincitrice fra l'altro del prestigioso Hans Fallada Prize), è quella de "Le figlie di Lot", e l'opera sarà allestita al Teatro dell'Opera di Hannover a partire dal primo aprile, con la direzione musicale di Mark Rohde e la regia di Frank Hilbrich e con le voci, fra gli altri, di Brian Davis (Lot), Franz Mazura (Abramo), Renata Behle (Sara) e Dorothea Maria Marx e Stella Motina (le due figlie di Lot). Una proposta che, soprattutto in Europa, sottende i problemi dell'attualità, in primo luogo con la scottante questione dei migranti e dei comportamenti delle popolazioni stanziali destinate a ospitarli.

La storia di Lot, nipote di Abramo, e delle sue figlie ha interessato sia la cultura ebraica che quelle cristiana e musulmana. La tradizione giudaica in massima parte giudicava Lot in maniera negativa a causa dell'incesto con le figlie, mentre nel Nuovo Testamento l'episodio della distruzione di Sodoma e Gomorra e della città dannata, abbandonata dalla famiglia di Lot, è ripreso da Gesù come esempio positivo di una "volontà di vigilanza". Ma il tema che Battistelli intende privilegiare e che nella sua lettura acquisisce un valore emblematico, è quello dei due ospiti di Lot. «In realtà due angeli guerrieri. Essi mettono in discussione un'apparente equilibrio esistente a Sodoma e Gomorra», ci spiega Battistelli, «funzione destabilizzante, la loro, che mi ha ricordato la figura dell'ospite in "Teorema" di Pasolini (ndr: da cui pure Battistelli ha tratto una "Parabola in musica"). Proprio ispirato da questa analogia, un giorno chiesi all'autore di "Petrolio" se questa figura poteva rappresentare quella del sottoproletario che distrugge i valori familiari dell'alta borghesia. Lui mi sorrise e molto affettuosamente mi suggerì di interpretarla come quella di una sorta di Angelo sterminatore».
Perché i due ospiti di Lot «sono in realtà due serafini, due angeli guerrieri di Dio», chiarisce il compositore. «Essi, arrivando in città, trovano solo ostilità da parte degli abitanti, che vogliono cacciarli. Una città ormai abbandonata alla perdizione di ogni forma di valore. I due ospiti vengono allora difesi da Lot, che decide di mettere la sua casa a loro disposizione. Questo irrita molto gli aggressivi concittadini che invece li reclamano, al fine di stuprarli. Ma Lot è molto determinato a difendere il sacro valore dell'ospitalità, tanto da far intendere l'intenzione di cedere al popolo, in cambio di tale rispetto, le due proprie figlie. Una volta entrati nella casa di Lot, i due serafini si rivelano e ordinano a Lot e alla sua famiglia di partire immediatamente perché la città, a breve, verrà distrutta». Perché il popolo di Sodoma vuole cacciare i due arcangeli? «Perché sono due presenze pure, intollerabili in una città corrotta dal male». La moglie e le due figlie di Lot preparano dunque i bagagli controvoglia, queste ultime a dire il vero un po' perplesse dall'atteggiamento del padre, che le avrebbe sacrificate alla marmaglia per i suoi principi, e si incamminano fuori dalle contrade, verso la montagna. Gli arcangeli raccomandano loro di non voltarsi mai indietro, perché sentiranno urla di dolore provenire dalle case in fiamme. Una volta usciti dalle mura e iniziata la salita, infatti, odono terrificanti grida e fragore di distruzione. E qui Sara, la moglie di Lot, presa da nostalgia e da pietà, rivolge lo sguardo all'indietro; gesto fatale per il quale sarà trasformata in una statua di sale.

I tre superstiti successivamente verranno abbandonati dagli arcangeli. Arriveranno in un deserto e si ripare-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 404.105
Diffusione 12/2016: 292.779
Lettori Ed. II 2016: 1.457.000
Settimanale - Ed. nazionale

l'Espresso

Dir. Resp.: Tommaso Cerno

12-MAR-2017
da pag. 82
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

I messaggeri divini al centro de "Le figlie di Lot", la nuova opera di Giorgio Battistelli. Per riscoprire i valori della civiltà contro la barbarie

Il compositore Giorgio Battistelli

ranno in una caverna. Fu proprio in queste aspre solitudini che la famiglia continuò i suoi giorni. E fu in questa situazione estrema che la sessualità sconvolse la sua vita. Le due figlie infatti, vedendo ormai profilarsi all'orizzonte la fine della propria esistenza, per poter dar vita alla propria discendenza, decisero di ricorrere all'incesto, ubriacando a questo fine il padre. Nacquero così due figli, Moab e Ammon. In realtà questa pagina piuttosto dura, indigeribile per la nostra sensibilità morale, per l'antico autore biblico aveva anche un altro scopo oltre a quello di condannare un atto immorale: voleva mostrare l'origine impura di due popoli, i Moabiti e gli Ammoniti, tradizionali nemici di Israele.

L'opera di Battistelli terminerà dunque con una scena ripopolata da bambini che camminano a quattro zampe, con Lot molto vecchio che dorme sotto un albero a bocca aperta e le due figlie che chiamano per nome la progenie, intenta a giocare con gli animali del deserto. «In questa storia», sottolinea Battistelli, «ho avvertito una grande affinità con il senso di spaesamento del nostro presente. Una realtà che si fa fatica a interpretare, in continua trasformazione. Un periodo della nostra civiltà dove non possiamo fermarci, ma andare avanti e cercare di attraversarlo, nonostante ogni disagio».

Analizzando la partitura, notiamo che l'opera è formata da tre atti con un preludio e un prologo (che contiene un'aria di Abramo cantata dalla voce di un basso). Lot vi è un baritono: la sua è una parte molto virtuosistica, fortemente espressiva, ora dolce, ora determinata, violenta e sensuale. Le sue due figlie sono due soprani, uno di coloratura e l'altro drammatico. I due angeli sterminatori, due tenori. Gli abitanti di Sodoma e Gomorra, un coro misto. Sara, la madre, una parte per il contralto: è assai coinvolgente il momento in cui viene colta dalla nostalgia della propria casa, e si volta per vederla in mezzo alle fiamme, divenendo progressivamente, mentre canta, una statua di sale. Nel finale, a tutta orchestra, saranno in scena trenta bambini dai tre agli otto anni che giocheranno sul palcoscenico a quattro zampe.

Non si distinguono dagli animali: «Metafora dell'incertezza che contraddistingue la nostra evoluzione. La musica qui si fa materica, le armonie glaciali, come se ci fosse un'interruzione del flusso dello scorrere del tempo storico», spiega ancora Battistelli. Tematiche che hanno implicazioni fortemente religiose. «Ricordo una riflessione di Pasolini: quando entrava in una chiesa, si rendeva conto di non aver risolto il problema della fede. E infatti anche per me è una ricerca continua della fede nel dubbio. Dubbio che è fondamentale anche per un laico: senza, la conoscenza non può progredire».

Anche la musica di Battistelli, così come la sua visione della vita, sta cambiando. «La mia maniera di comporre si sta articolando sempre più verso una scrittura relazionale, dove ci sono rimbalzi e ponti espressivi di collegamento tra dimensioni eterogenee. Sono convinto che l'eterogeneità oggi non possa più essere vista come spaesamento, ma come un dato oggettivo della nostra realtà, con il quale dobbiamo confrontarci. Non più dogmi della tradizione e non più dogmi dell'avanguardia, dunque».

A proposito di tradizione: qual è la situazione dei teatri italiani oggi? «C'è la necessità di acquisire una nuova identità estetica, artistica, politica e sociale. Solo attraversando questa presa di coscienza la nostra società potrà crescere, essere consapevole del proprio cammino. Il rischio che hanno i teatri oggi, in Italia, è quello di essere dei teatri non pensanti, ma di essere pensati, e a volte con preoccupazione», sorride.

Infatti, assillati dai numeri e dalla competizione mediatica, si tende a privilegiare lo sguardo rispetto all'ascolto. «Nei teatri italiani lavorano ottimi musicisti con enormi potenzialità e punte di eccellenza, ma dobbiamo lavorare insieme per trovare un'anima». E poi c'è il grosso problema del repertorio. «Il direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch notava giustamente che vedendo i programmi delle stagioni sinfoniche o operistiche gli venivano in mente le tabelle degli orari dei treni, dove dopo un tot numero di ore, tutto ricominciava da capo».

Così accade sui nostri palcoscenici con gli ennesimi Puccini e Verdi. «Certamente autori geniali, ma oggi dobbiamo fare uno sforzo per creare un teatro che sia in empatia con ciò che lo circonda. In questo senso mi piace il suggerimento che ci ha dato Papa Francesco, quando ci ha parlato dell'"apostolato dell'orecchio"». Insomma, speriamo che l'Angelo sterminatore difenda il progresso della civiltà e dell'arte. Non facendoci voltare indietro. ■

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO